

Commentando questo brano di Vangelo qualche tempo fa abbiamo detto come forse più che concentrarsi sul valore della contemplazione contrapposta all'azione, così tradizionalmente è interpretato questo testo, è meglio andare al cuore del brano per vedere come Maria abbia piuttosto colto, compreso il desiderio di Gesù.

E' vero, sono tante le cose giuste che possiamo fare per una persona, ma senza una reale capacità di ascolto rischiamo di fare quello che noi riteniamo giusto mentre in quel momento quella persona necessita di qualcosa d'altro.

A volte il fare la carità con gli occhi chiusi può essere il tratto che caratterizza persone dinamiche, dal cuore generoso ma che fanno fatica a porsi in ascolto.

Voglio aggiungere oggi un mattone a questa interpretazione dandole un taglio più relazionale, in linea con il cammino che stiamo cercando di fare insieme come comunità.

Marta, invece di cogliere la scelta di Maria, diversa dalla sua, come opportunità per allargare il suo orizzonte e cogliervi magari qualcosa di vero – in questo caso era Maria che aveva colto il desiderio di Gesù, non lei – ha visto questa differenza come contrapposizione, se ne è quasi risentita, almeno dalle parole che dice... Signore, non t'importa nulla che mia sorella mi abbia lasciata da sola a servire?

Ora, nella relazione con gli altri lo stile che ci deve caratterizzare non deve essere quello di risentirci, di metterci in contrapposizione, questo ci rimpicciolisce e ci chiude nel nostro modo di vedere che per quanto ricco è sempre povero. Invece impariamo a vedere l'altro, anche quando fa cose diverse dalle nostre, con questo interesse, con questo desiderio, con questa voglia di aprire i nostri orizzonti cercando di vedere quanto di bene e di bello c'è in quella scelta.

Non vuol dire che dobbiamo azzerare le nostre certezze – servire l'ospite come Marta ha fatto non diventa certo un non-valore, quello rimane e lei rimarrà sempre un esempio in tutta la storia del cristianesimo di come si serve il fratello e di come ci si prodiga per lui.

Però nel momento in cui Marta apre la sua mente, osserva sua sorella, l'osserva con quell'umiltà mista a spirito di fede che ti fa riconoscere l'altro come una risorsa, come un qualcuno a cui Dio ha donato sicuramente qualcosa, ecco che Marta si sarebbe arricchita tantissimo e avrebbe colto la verità di quel momento.

Ecco vi invito ad avere questo spirito. Quante volte ... qui c'è anche questo riferimento alle sorelle – e sappiamo come a volte non sia facile andar d'accordo, ma anche tra fratelli! – ... ma il discorso è questo, cercare di cogliere e di capire e di guardare l'altro, soprattutto, con questo interesse guidato dalla fede, soprattutto quando l'altro fa cose diverse dalle nostre. Cosa mi dice in più oltre quello che ho già acquisito io sulla verità, c'è qualcosa? Può capitare anche che in realtà in quella situazione non ci sia niente, o poco, ma l'importante è che noi abbiamo questo tipo di atteggiamento interiore, investendo subito la nostra fiducia.

Guardate che questo richiede una grande maturità, sono persone solide quelle che riescono a vedere il diverso con questo spirito. Poi c'è l'altro estremo di chi alla fine banalizza tutto, relativizza tutto e non c'è un reale interesse per la diversità dell'altro ma solo un giustificare il proprio non investire e non impegnarsi in niente fino in fondo. Ma questo estremo lo eliminiamo in partenza. cerchiamo ora di vedere il bello di questo conoscere, di fare in modo che la diversità diventi opportunità di crescita.

Ecco in questo il Signore ci aiuti. Mi piace pensare di avere cristiani e parrocchiani solidi, maturi. Vedrete come diventeremo ricchi perché ciascuno ricco della ricchezza dell'altro. Pensate se mettessimo insieme le ricchezze di tutti voi parrocchiani. Se uno ha questo atteggiamento diventa ricco di tutto, non è mica poco! Nessuno per quanto sia bravo potrebbe mai essere così ricco dei doni di tutti noi qui.

E' questo il respiro del Regno di Dio. Allora sentiamolo questo respiro nella nostra comunità, quell'aria buona, quell'aria sana. quell'aria che quando la senti sai che si sta bene in quel luogo.